

Otto righe per attaccare il professore e la sua legge con un finale agghiacciante: "Viva considerazione per chi l'ha accoppato". Oggi vertice dei pm

Mail d'insulti alla Fondazione Marco Biagi

Otto righe agghiaccianti contro il professore e la legge che porta il suo nome: "Viva solidarietà a chi l'ha accoppato"

Mail d'insulti alla Fondazione Biagi

Di Nicola: "Se non ci muoviamo, qui diventa pericoloso"

PAOLA CASCELLA

SI CONCLUDE con una frase che è un pugno nello stomaco: «Viva solidarietà a chi l'ha accoppato». Gli insulti per Marco Biagi questa volta arrivano dal web. Una mail piena di offese al giuslavorista ucciso dalle Br il 19 marzo 2002 (e alla sua legge sul precariato) è spuntata domenica sera alle 22 all'indirizzo di posta elettronica dell'università di Modena (www.unive.mo.re.it) dove Biagi insegnava. Equivale anche alla Fondazione dell'ateneo che porta il suo nome e di cui è presidente la moglie Marina Orlandi. La posta è stata aperta ieri mattina quando i computer si sono riaccesi. Il rettore subito informato, ha immediatamente allertato la Digos che è rimasta per mezza giornata all'università. Per una coincidenza che inizialmente ha molto allarmato, nelle stesse ore il 113 aveva ricevuto anche un'altra chiamata per un fatto apparentemente analogo. È un passante a comporre il numero perché nota fra-

Bologna indagherà anche sulle offese via web ricevute a Modena

si in verde sui muri della Fondazione. Pensa alla scritta comparso tre giorni fa di fronte al portone di casa Biagi, a Bologna: «Terrorista è lo Stato». Ne ha letto sul giornale, ha visto un servizio in tivù, si convince che anche sull'edificio di Modena ci siano insulti diretti al professore. Invece no. Lì c'è solo un cerchio, una freccia, un disegno appena abbozzato, opera probabilmente dei soliti *writers*. Non dei simpatizzanti delle Brigate rosse. L'episodio però rende ancora più concitata la mattinata degli investigatori. Alla Fondazione arriva anche la Polizia postale che ha il compito di cercare attraverso la traccia telematica, la provenienza della mail, otto righe secche, offensive, a tratti sarcastiche nei confronti della legge Biagi «contro i lavoratori», e senza firma, "spedite" da qualcuno che si nasconde dietro una fantomatica sigla che non significa nulla. Dopo quattro cinque ore, gli agenti se ne vanno con un lungo elenco di numeri telefonici. Per

ora indaga la Procura di Modena, ma il fascicolo verrà trasmesso ai colleghi della Dda bolognese che hanno competenza sui reati di terrorismo. Anche di questo ultimo brutto segnale si discuterà oggi nel vertice dei magistrati impegnati a indagare sullo stillicidio di piccoli e grandi episodi di minacce, attentati, intimidazioni di questi ultimi due mesi. Intanto sale la tensione in piazza Trento e Trieste. Lo ammette lo stesso procuratore Enrico Di Nicola uscendo ieri alle 13 da un incontro con i sindacati confederali che vogliono parlare dell'allarme delle ulti-

me settimane. «Il livello di preoccupazione è alto, se non ci muoviamo qui diventa pericolosa», dice. E spiega: «Anche un trauma leggero può essere grave per un organismo debilitato». La società attuale è un organismo malato «cui mancano senso delle istituzioni e della legalità. Se do uno schiaffo ad un atleta vigoroso, non solo non gli faccio nulla, ma devo temere per la sua reazione. Se invece uno ha un cancro, è debilitato o sofferente, quella stessa sberla che prima non era nulla diventa un pericolo». Anche perché, a quel punto, chi ne vede gli

effetti «può decidere di continuare ad usare la violenza».

Ieri consiglieri di centrodestra e de "La tua Bologna" capitanati dall'ex sindaco Giorgio Guazzaloca hanno deposto un mazzo di fiori in via Valdonica, sotto il portico dove Biagi è stato ucciso dalle Br. Sulla frase apparsa sul muro di fronte, la Procura ha aperto un fascicolo. Il reato ipotizzato quasi certamente sarà apologia di reato terroristico perché, spiega Di Nicola, la collocazione della scritta sul luogo dell'attentato a Biagi «non è casuale e ciò non può essere sottovalutato».

ORA gli insulti a Marco Biagi e alla legge che porta il suo nome arrivano attraverso il web. Una mail di otto righe che si conclude con la frase «Viva solidarietà a chi lo ha accoppato» è stata inviata domenica sera alle 22 all'indirizzo di posta elettronica dell'università di Modena e alla Fondazione Marco Biagi presieduta dalla moglie del professore Marina Orlandi. Nessuna firma, solo offese e sarcasmo per il giuslavorista e per una legge bollata come «contro i lavoratori». Il messaggio è al vaglio della Digos e della Polizia postale di Modena. Ma il fascicolo verrà trasmesso alla Dda di Bologna. Allarmato il procuratore Di Nicola: «Se non ci muoviamo, qui diventa pericolosa».

CASCELLA A PAGINA 11